

Almeno fino al 24 febbraio prosegue la consegna della corrispondenza a giorni alterni in molti Comuni della Granda

Quarantuno Comuni contro le Poste

Anche dai centri del Cuneese ricorsi al Tar, che per ora decide di... non decidere

Valdieri - (mm). Bisognerà attendere almeno sino al 24 febbraio per conoscere l'esito del ricorso presentato da 41 Comuni piemontesi contro la decisione di Poste Italiane di consegnare la corrispondenza a giorni alterni nei piccoli Comuni. Il Tar del Lazio ha infatti deciso di non pronunciarsi sulla richiesta di sospensione in via cautelare della delibera adottata dall'autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) su domanda di Poste Italiane, rimandando ogni decisione al giudizio di merito che si svolgerà, appunto, a febbraio.

Sino ad allora in 38 Comuni della provincia i cittadini continueranno a ricevere la posta a giorni alterni.

Tra i 41 sindaci firmatari del ricorso, redatto dagli avvocati Paolo Scaparone e Jacopo Gendre di Torino, ci sono anche i primi cittadini di Argentera, Demonte, Entracque, Gaiola, Limone Piemonte, Pietraporzio, Roccasparvera, Sambuco e Valdieri.

La delibera dell'Agcom del 25 giugno ha concesso a Poste Italiane l'autorizzazione all'implementazione del recapito postale a giorni alterni anziché su cinque giorni settimanali. Il provvedimento prevede il recapito a giorni alterni su base settimanale, secondo lo schema lunedì - mercoledì - venerdì - martedì - giovedì in ben 4.721 Comuni italiani su 8.047, con una popolazione interessata pari a circa il 25% della popolazione nazionale. L'attuazione del progetto avverrà in tre fasi, la prima delle quali è iniziata a

ottobre, con 258 Comuni interessati, di cui 90 in Piemonte nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

Con il ricorso presentato, i Comuni lamentano che non sussistono i presupposti per operare una deroga a un servizio riconosciuto sia dalla normativa nazionale che dalle direttive europee come un servizio universale che consiste nella raccolta e nella distribuzione al domicilio di ciascuna persona fisica e giuridica della posta per almeno cinque giorni alla settimana in tutto il territorio indipendentemente dall'ubicazione geografica. Nel ricorso si osserva, inoltre, come i Comuni interessati dal provvedimento non possano costituire una situazione eccezionale o particolare, se è vero che il provvedimento interessa quasi il 60% dei Comuni italiani, una percentuale che non può certo essere considerata una circostanza eccezionale.

"A questo punto - dice il sindaco di Valdieri Emanuel Paracone - non ci resta che attendere, fiduciosi, il mese di agosto. La nostra non è una battaglia contro Poste Italiane, ma una battaglia per il nostro territorio. Ancora una volta la montagna è colpita al cuore in un servizio fondamentale per il suo sviluppo e la sua sopravvivenza: ricezione telefonica a singhiozzo, limitata ricezione televisiva a fronte dell'integrale pagamento del canone, connessione internet non all'altezza, consegna della corrispondenza a giorni alterni, sono solo alcuni dei problemi che afflig-

gono alcune aree montane. Se alle belle parole che siamo soliti sentire ogniqualvolta lamentiamo i nostri problemi, se alle dichiarazioni di sostegno non seguiranno azioni concrete e un piano di rilancio e di sviluppo, le conseguenze per il territorio saranno davvero gravi sia dal punto di vista economico che ambientale. Non vogliamo e non possiamo assistere al declino della nostra montagna, non vogliamo che, in nome di un (peraltro dubbio) risparmio, vengano vanificati anni di sforzi e sacrifici delle comunità locali per mantenere vive le realtà territorialmente più marginali".

Proprio Valdieri è uno dei Comuni impegnati su un altro fronte con Poste Italiane. È, infatti, uno dei piccoli centri nei quali è stato ridotto, a soli tre giorni alla settimana, l'orario di apertura dello sportello postale. "Per quanto ci riguarda - continua il sinda-

co - la problematica con Poste Italiane è più estesa rispetto ad altri Comuni e riguarda anche l'orario d'apertura dello sportello. Siamo irritati e rammaricati per come è stata trattata la questione. Ad ogni nostra osservazione, ad ogni nostra domanda sono sempre seguite risposte di circostanza o proposte irrealizzabili per svariati ragioni anche legate alla tipologia dell'utenza. Per contro, il Comune ha sempre risposto con disponibilità a ogni richiesta delle Poste. Basti pensare che pochi anni fa ha investito ben 300 milioni di lire per ristrutturare un locale idoneo a ospitare lo sportello postale e ciò a fronte di un canone di circa 3.000 euro annui. Le nostre azioni in difesa dello sportello postale e di un servizio fondamentale per la sopravvivenza della montagna non finiscono oggi, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, continueremo a far sentire la nostra voce".